

## **Seconda riunione di coordinamento delle rappresentanze degli archeologi italiani**

Roma, 10 luglio 2015

Sono presenti i seguenti rappresentanti: (si veda lista allegata)

L'incontro inizia alle 11,20, con alcune comunicazioni.

DE ROSA distribuisce ai partecipanti copia della "Proposta di nuova attività normativa nell'ambito della qualificazione delle professioni", redatto da CNAP, assieme a CIA e FAP, con la proposta di presentarlo alla Commissione che si sta occupando di redigere i requisiti per l'iscrizione agli elenchi dei Professionisti come previsto dalla legge 110/2014 art.2 comma C.

Interviene VOLPE per comunicare che è stata approvata la norma del silenzio-assenso per la pubblica amministrazione prevista dal DDL Madia. La norma, ispirata dalla necessità di sveltire i tempi, è, allo stesso tempo, assai delicata e inefficace. Volpe intende proporre in Consiglio superiore la propria posizione favorevole rispetto ai tempi brevi, ma nel rispetto di alcune condizioni, quale, ad esempio, che ciascuna regione debba elaborare il proprio piano paesaggistico. Va, inoltre, fatta una battaglia per dotare ogni ufficio del personale necessario, di sistemi informativi aggiornati ed efficaci, e di dati aperti.

Per PINTUCCI questo corrisponde a un controllo democratico della pubblica amministrazione.

VOLPE propone di scrivere una nota in proposito, quale "gruppo di lavoro" per riportare l'osservazione di quanto la situazione, quantomeno in campo archeologico, si stia rivelando poco coerente: ad aprile è, infatti, stata approvata in Parlamento la Convenzione de La Valletta, mentre ora quella stessa Commissione approva questa norma, che peraltro ha chiari aspetti di incostituzionalità. La nota offrirebbe l'occasione per prendere posizione, in modo tale da esprimere un parere ragionevole e propositivo e non limitato solo alla difesa della prassi attuale.

Nella società italiana è diffuso un fastidio per le mancate risposte o i ritardi da parte delle Soprintendenze e del Ministero rispetto a richieste prodotte da privati o da altre istituzioni. Bisogna recuperare credibilità e efficienza affermando una vera natura di servizio pubblico

Questa potrebbe essere una prima azione da parte degli "archeologi italiani" che esprimono contrarietà e preoccupazione rispetto all'approvazione di questa norma sul silenzio-assenso.

Alle 11,44 si apre ufficialmente la seduta. VOLPE ringrazia per la partecipazione e per le osservazioni prodotte telematicamente nel corso del mese trascorso. Risponde, in particolare, a quelle sollevate dalla CIA, riportando che nel frattempo ha:

- chiesto alla collega BARBERA di aggiungersi a questo tavolo. La dott.ssa Barbera, tuttavia, ha al momento preferito non partecipare ai lavori. Non è escluso che si sia stato un fraintendimento: Barbera è stata, da lui, contattata in quanto rappresentante degli archeologi del Ministero, e non in quanto delegata del Comitato tecnico-scientifico. In ogni caso, non avrebbe comunque potuto partecipare alla riunione di quest'oggi, a causa di altri impegni. Volpe propone a Berlingò di contribuire a convincere la collega. Barbera è invece favorevole a farsi carico della comunicazione e diffusione del progetto;
- contattato il dott. Famiglietti perché delegasse qualcuno inviasse della Direzione Generale Archeologia. Anche in questo caso, però, non ha trovato consenso.

BERLINGÒ comunica che è stata delegata dalla nuova presidente della Assotecnici, Maria Vittoria Marini Clarelli, a rappresentare l'Associazione in questa sede. Aggiunge, inoltre, di aver mandato a tutti gli archeologi del MIBACT comunicazione del progetto in corso, ma di aver ricevuto, tuttavia, ben poche risposte, non più di 10, a fronte di circa 350 archeologi in forza al MIBACT.

VOLPE chiede aiuto per trovare altre forme di coinvolgimento di tutti gli archeologi del comparto pubblico-ministeriale.

Berlingò riporta che quelli che hanno risposto hanno chiesto quando possono partecipare. Volpe replica che al momento i lavori sono riservati ai rappresentanti di associazioni e/o istituzioni e che a

breve ci saranno occasioni pubbliche.

VOLPE ha inoltre scritto ad **ADI**, chiedendo un delegato archeologo, ma non ha avuto alcuna risposta.

PINTUCCI replica che tra i 72 dottorandi romani dei cicli in corso nessuno è iscritto all'ADI.

VOLPE ha, poi, scritto anche all'**ANMLI**, ma, di nuovo, senza ricevere risposta.

Rinnova quindi l'invito di essere tutti parte attiva.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle **imprese**, proposto da CIA, VOLPE ha preferito sospendere i contatti per parlarne oggi, data la posizione di BARRANO che chiedeva di definire meglio gli ambiti e le modalità di questo coinvolgimento da parte delle imprese.

VOLPE sente inoltre l'esigenza di **scadenze** più precise per le tappe future, in particolare per quanto riguarda Paestum (29 o 30 ottobre). Sarebbe opportuno proporre e organizzare per quella data un'assemblea nazionale. In vista di quella data il tempo è molto breve e alcune decisioni vanno assunte con chi ha già aderito al progetto, continuando queste operazioni inclusive, ma iniziando fin d'ora una fase di progettazione.

Propone di avviare, quindi, la redazione di un **documento fondativo**, partendo dal presupposto che tutti si sono dimostrati favorevoli a questa azione.

A questo proposito cita un articolo di Scalfari sul concetto di *limes*, la cui necessità è maggiormente sentita nei momenti di crisi e di problemi di identità.

Inizia il giro di consultazioni.

SEMERARO riporta che ha comunicato il progetto in corso, in sede di Consulta universitaria: gli associati si sono dimostrati d'accordo. Prevede, inoltre, di far girare il verbale a tutti gli iscritti.

VOLPE interviene, concordando sul fatto che i documenti del gruppo siano pubblici e debbano essere diffusi il più possibile.

Semeraro è d'accordo ad approntare sin da ora un documento e una riflessione su forma e contenuti di questa iniziativa. Sulla base delle adesioni attuali, è dell'idea che si debba scrivere qualcosa che definisca, anche a beneficio del gruppo stesso, le linee entro cui si vuole muovere. Sebbene sia a favore dell'inclusività, ritiene sia opportuno già iniziare e sfruttare questo inizio come base a cui si possano agganciare anche coloro che saranno interpellati in corso d'opera. Questo documento deve così diventare un punto di riferimento per tutti.

Se si aspetta l'adesione di imprese, cooperative, si rischia di ricominciare a settembre da capo. Bisogna costruire strada facendo.

Per quanto riguarda l'assemblea di Paestum, è favorevole, ma naturalmente con qualcosa di concreto.

Volpe ricorda che la proposta concreta era legata al "convenzione Valletta".

Semeraro ribadisce che si tratta di un tema con molti spunti e quindi va affrontato globalmente, come insieme di componenti differenti in modo da dare una prospettiva molto ampia.

MARAZZI si presenta e definisce la sua partecipazione in qualità di vicepresidente della SAMI. Afferma che di questa iniziativa nella SAMI si è già discusso lungamente. Vorrebbe oggi soprattutto ascoltare per fare il punto personale della situazione e intervenire, in caso, verso la fine.

BERLINGÒ si scusa per il ritardo e spiega che è in corso la chiusura del bilancio 2016. Ogni giorno – afferma – c'è una scadenza economico-finanziaria. Per questo, anche, non è riuscita a gettare idee per il gruppo sull'"archeologia preventiva". Sulle imprese è d'accordo con SEMERARO: si deve

andare avanti e includere nuovi soggetti in corso d'opera: se, infatti, non si delineano al più presto percorso e forma, i colleghi non possono rendersi conto di cosa si sta parlando.

BARRANO interviene dicendo che però i soggetti vanno invitati e che la domanda è proprio se e chi vada invitato.

PINTUCCI concorda e spiega come funzionano le imprese.

**Legacoop Cultura** (<http://cultura.legacoop.coop>; <http://www.ancpl.legacoop.it>): 37 imprese (**sicuri???**). Legacoop Cultura è un sottocomparto di ANCP. Il vice presidente con sovrintendenza ai BBCC è Susanna Bianchi.

**Archeoimprese** ([www.archeoimprese.it](http://www.archeoimprese.it)): 20 imprese (<http://www.archeoimprese.it/index.php/2012-12-10-22-43-25/associati>). Archeoimprese è un sotto-comparto di Fin.Co. (<http://www.fincoweb.org/sites/D123993/IT/default.tpl>) e rappresenta essenzialmente il Nord-Est.

**CNA** (<http://www.cna.it/cna/unioni/artistico-e-tradizionale>): numero di imprese partecipanti non pervenuto

Molte imprese del Nord hanno personale non laureato.

Berlingò afferma che il fatto che ci siano imprese che hanno soci non laureati è per lei fonte di preoccupazione.

Pintucci riporta l'attenzione sul fatto che le imprese rappresentano un pezzo anche numericamente importante del comparto archeologico. La stessa applicazione della Convenzione di La Valletta interesserà soprattutto questo comparto.

STASOLLA partecipa in rappresentanza di Sauro Gelichi e della Consulta Post-Classica.

Riferisce che all'interno della consulta non c'è stata la stessa presa di posizione chiara e che ci sono anche perplessità.

È d'accordo con SEMERARO nel definire delle linee di base agili, che siano punto di partenza della riflessione e che possano, inoltre, essere discusse anche in consulta.

PINTUCCI riporta quanto deciso nell'ultimo direttivo CIA.

- tema delle imprese: è importante partire con un gruppo rappresentativo degli archeologi italiani che includa le imprese, perché il settore del professionismo con questo comparto si deve confrontare ogni giorno.
- gruppo "archeologia preventiva": nessun segnale ad ora, ma inizieranno a brevissimo.
- gruppo "struttura associativa": mancano altri rappresentati al di fuori delle associazioni professionali. Si chiede, quindi, il motivo dell'assenza da questo gruppo delle Consulte universitarie.
- scadenza 30 ottobre: Pintucci non trova che il 30 ottobre sia una data auspicabile per uscire allo scoperto, soprattutto se è da considerarsi come un momento di confronto anche con il mondo non rappresentato. È necessario avere una posizione rispetto ad alcuni temi (che possono anche essere La Valletta, silenzio-assenso, etc.) che dia la percezione di una volontà unitaria rispetto a temi caldi, come, ad esempio, il rapporto con il volontariato. Fa notare che Franceschini ancora non ha parlato dei professionisti, mentre si è espresso su turismo o volontariato, continuando, così, a sostanziare l'immagine che l'archeologia sia un hobby per ricchi.

VOLPE condivide questa posizione di avere una posizione comune rispetto a temi forti di politica culturale.

SEMERARO ribadisce che la sua Consulta è molto interessata alla prospettiva.

Volpe, riprendendo il discorso di Pintucci sul tema del lavoro, riconosce che tale tema non sia stato sufficientemente enfatizzato a livello mediatico dal Ministro, che però attribuisce a questo problema grande rilievo nella convinzione che il patrimonio culturale debba dare il suo contributo anche alla crescita dell'occupazione; aggiunge, inoltre, che il Ministro fa bene a voler coinvolgere il volontariato ma che le due questioni non sono in contraddizione.

Per Semeraro lavoro e formazione sono proprio i temi da affrontare a questo tavolo. Le battaglie su singole iniziative vanno, invece, vagliate caso per caso.

Volpe riflette sulla necessità di uscire da un'ottica di conflitto rispetto a forme diverse di organizzazione del lavoro.

ULIANO SCELZA, rappresentate FAP e parte della Commissione sulla “struttura organizzativa”, interviene, affermando che manca una riflessione sull'uso dei BBCC e che questo vuoto coinvolge tutti. Questo organismo, se deve avere come orientamento l'identificazione di principi generali e di coordinamento, deve quindi affrontare la regolamentazione e dare un indirizzo politico ai BBCC, cosa che ritiene mancare nei partiti, nei sindacati e nel Ministero.

È favorevole che questo nuovo soggetto abbia la più ampia efficacia, e che non sia solo una consulta che tratta teoricamente di principi generali – i quali vanno comunque definiti –; ritiene, anzi, che debba essere pervasiva sui problemi generali per essere efficace, così come su quelli particolari, perché avere un riferimento anche ministeriale su questi punti è importante e chiarificatore.

La settorializzazione è nemica, mentre esprimersi congiuntamente, andando oltre i principi generali, è fondamentale.

Sul fronte del gruppo “struttura organizzativa” è necessario definire bene obiettivi e finalità del soggetto perché la definizione degli obiettivi influisce sulla forma del soggetto.

BARRANO chiede che la discussione non verta su quanto previsto, secondo l'ordine del giorno, per un secondo momento: la discussione sui lavori del gruppo “struttura organizzativa” è, quindi, rimandata.

ULIANO SCELZA riprende esprimendo il suo parere favorevole circa l'unitarietà del progetto.

DE ROSA esprime le seguenti posizioni:

- è d'accordo con quanto espresso da VOLPE sul silenzio-assenso e sull'incostituzionalità dell'atto;
- è d'accordo sul concentrarsi sugli obiettivi;
- concorda con Pintucci sul tema del lavoro;
- vorrebbe intervenire sul tema volontariato che ha una ripercussione sul tema del lavoro;
- afferma che le imprese sono un interlocutore e vanno assolutamente incluse nel processo, non solo dal punto di vista degli archeologi professionisti ma anche del Ministero stesso. Per quanto riguarda la presenza di soci non laureati ritiene che in realtà il fenomeno stia scemando e che, comunque, vada considerato che, nella maggior parte dei casi, si tratta di soggetti portatori di esperienza. In ogni caso l'interlocutore della Soprintendenza è il direttore tecnico, che è fornito di specializzazione o dottorato. Laddove questo non si verifica il cattivo comportamento è avallato dall'ispettore. Le imprese comunque si occupano di un aspetto dell'archeologia altrimenti non toccato dalle realtà sedute a questo tavolo;
- richiede la presenza delle Consulte universitarie al gruppo “struttura organizzativa”.

BARRANO nota che ci sono moltissimi temi da affrontare, per citare solo la ratifica di La Valletta, la Legge 110/2014, l'Archeologia preventiva, la norma sul silenzio-assenso, o il volontariato.

Questo tavolo deve cercare di fare uno sforzo di sintesi.

La fragilità della categoria è proprio insita nell'assenza di forme di auto-governo da parte della categoria stessa, a differenza, invece, di molte altre categorie.

A proposito delle imprese Barrano confessa una sua iniziale perplessità di fronte all'allargamento del perimetro – che poi diventa difficile da gestire. Tuttavia, di fronte a questa esperienza che mira a un coinvolgimento più ampio possibile, occorre fare uno sforzo di massima apertura per non compromettere il processo di sintesi e per non ritardare il percorso unitario. Trova, quindi, importante coinvolgere il mondo delle imprese. A tal riguardo fa un'ulteriore specifica:

Legacoop è un organismo di II o III livello; Archeoimprese è un'associazione di II livello; CNA è un'organizzazione di III livello; CNA archeologia di II livello.

Comunica, inoltre, di aver ricevuto, così come le altre associazioni professionali, un invito da parte di Fin.Co. per il 16 luglio per una riunione plenaria e riflette che, se si includesse quel percorso all'interno di questo, si risparmierebbe molto lavoro.

VOLPE domanda come le associazioni intendano intervenire il 16, se preferiscano mantenere una partecipazione individuale o se, invece, siano anche interessati a informare Fin.Co. del lavoro di questo tavolo, così da evitare percorsi paralleli. Nel secondo caso andrebbe deciso chi si assume il compito di rappresentare questo tavolo alla riunione del 16 luglio.

Barrano suggerisce di proporre a Fin.Co la possibilità di delegare un rappresentante per il percorso "Archeologi Italiani".

PINTUCCI specifica che il tavolo di Fin.Co. è stato pensato per istituire un'alleanza tra la stessa Fin.Co. e le associazioni professionali, in modo da dare indicazioni sulle politiche, specificatamente in tema di lavoro e appalti.

Barrano propone di lasciare decidere a Fin.Co. se partecipare a questo tavolo.

Pintucci chiede di specificare meglio se la delegazione deve venire da Fin.Co. o da Archeoimprese, in quanto in Fin.Co. ci sono vari soggetti, tra cui, ad esempio, restauratori e edili.

A questo punto BARRANO relazione sul gruppo "**struttura associativa**".

- Riprende, in primo luogo, la considerazione già esposta circa l'assenza di rappresentanti di Consulte e Ministero al tavolo di lavoro. Si domanda se quest'assenza preveda una delega in bianco o se, invece, denoti disinteresse.

I rappresentanti seduti al tavolo chiariscono all'unisono che i contenuti si discutono in plenaria ma non potranno esser messi in discussione dalla base, se non motivatamente.

- Riflette sul metodo: nel verbale del 05.06 gli obiettivi circa la costituzione di questa associazione unica di categoria erano troppo generici. Bisogna decidere tra:
  - o un coordinamento informale tra i vari soggetti (sul modello di una consulta, come ad es. il CNEL) – indipendente dalla legge dello scorso anno sul riconoscimento professionale;
  - o un organismo "forte" di autogoverno della categoria, in senso forte ("un ordine fuori dagli ordini"). Un organo, cioè, che parli a nome della categoria;
  - o un'associazione di II livello vera e propria, formalmente costituita.

Barrano distribuisce uno schema dei vari tipi di associazione e uno schema di presentazione degli scenari possibili.

Un riferimento possibile è ConfAssociazioni, che prevede iscrizioni a associazioni e a individui (Legge 4/2013), facendo leva sul concetto di "reputazione professionale" degli individui. Questo scenario prevederebbe l'istituzione di una commissione che vigila sulla deontologia e in generale si farebbe garante della reputazione professionale degli individui, secondo quanto previsto dalla 4/2013.

Per VOLPE in questa maniera si supererebbe lo scoglio di non rappresentare gli individui. Chiede, inoltre, se lo scenario vada subito individuato.

PINTUCCI trova difficoltà nel prevedere che un'associazione di II livello si mantenga per lungo tempo: essa si trasforma naturalmente nel tempo in un'associazione di I livello. Il II livello deve, quindi, essere una tappa, non un punto di arrivo.

Barrano si trova d'accordo con Pintucci, sia per quanto riguarda il II livello come tappa, sia circa la scelta di un percorso soft. Ma osserva che, una volta costituito il soggetto di coordinamento, occorrerà prendere posizioni di merito sulle diverse questioni (su molte delle quali sarà improbabile esprimere posizioni unitarie): di conseguenza qualunque scorciatoia in fase costitutiva rischia di far esplodere in conflitti subito dopo. Così come già espresso nella prima riunione, ribadisce la necessità di porre la massima attenzione e di affrontare con la massima chiarezza la forma costitutiva, le modalità di partecipazione e i processi decisionali. Propone quindi di elaborare regole

semplici che rendano trasparenti e chiare le decisioni che porteranno a prendere posizione in merito ai diversi temi (es. archeologia preventiva, appalti pubblici, assetti ministeriali, etc.).

Va sciolto il tema della presenza/assenza dei delegati delle Consulte.

SEMERARO chiederà al dott. Fausto Longo di partecipare.

Il fatto che non ci sia stata una delega esplicita del mondo universitario è motivata dall'auto percezione, da parte delle Consulte, della mancanza di competenza nel settore. Chiarisce, inoltre, che vanno discusse solo le conclusioni.

VOLPE ribadisce che quello dei gruppi di lavoro è solo un lavoro istruttorio.

Interviene MARAZZI, che riporta l'esperienza della SAMI: l'associazione contiene al suo interno archeologi di varia provenienza. Il fatto che possa esistere un organismo che rappresenti istanze e percorsi diversi non ha alcuna controindicazione. Il punto è trovare temi forti. Volpe, tuttavia, precisa che la SAMI ha un oggetto molto preciso aggregante, ossia il Medioevo.

Marazzi riprende concentrandosi sul fatto che ormai esistono molte archeologie possibili. Il punto forte su cui ragionare sono le istanze, ad esempio il tema del lavoro e, su questo punto, concorda con Pintucci sul fatto che bisogna uscire dal recinto dell'autorappresentazione e inquadrare le diverse professioni che lavorano nel comparto dei BBCC. Se non si fa ciò, si giungerà solo all'implosione del settore. Rivendica una seria riflessione sul lavoro fisso in archeologia.

Il settore non può funzionare se non c'è la possibilità che persone, adeguatamente selezionate e monitorate, abbiano una prospettiva di regime istituzionale entro cui agire. Il patrimonio si gestisce nell'ambito di una comunità: è questo il senso forte di coinvolgere l'ANMLI. L'Italia, infatti, deve confrontarsi su questo tema, assieme a regioni, province e realtà locali.

Il volontariato dà il polso del coinvolgimento della società civile nel progetto, ma non deve sostituirsi al lavoro.

Siamo tutti uniti dal fatto che abbiamo scelto fortemente il nostro lavoro: questo è il retroterra comune, la consapevolezza di ciò che facciamo.

L'obbligatorietà del presidio fisso dei BBCC può essere un punto di partenza.

VOLPE riflette sul fatto che è impensabile che ci sia un investimento finanziario sul comparto (non ci sono soldi), e osserva che di base manca, comunque, una sensibilizzazione culturale. L'investimento, in questo momento storico, si fa su sanità e scuola perché questi sono i comparti considerati importanti, ovvero aventi funzione sociale, dai Cittadini Elettori. Il problema, per Volpe, è che non si possono più fare richieste al governo in termini di "più lavoro per gli archeologi". Bisogna creare regole e sostenere, favorire la creazione di opportunità di lavoro, liberando energie. Bisogna, cioè, liberarsi dal concetto che è solo lo Stato il datore di lavoro; far capire che le opportunità vanno lasciate libere a società, e che sono i professionisti – con sostegno, aiuto e indirizzo – a dover intervenire nel settore. Il mondo del lavoro deve diventare liquido, con più osmosi tra i vari soggetti. Bisogna avere un'alleanza con il Ministero dei BBCC per far sì che queste opportunità si aprano.

Marazzi ribadisce che bisogna fare una battaglia sul fatto che manca il lavoro.

Volpe ribatte che la battaglia va fatta contro chi pensa che il patrimonio culturale sia intangibile. Va fatta una battaglia sulla laicizzazione del patrimonio archeologico e combattere, così, i risvolti tardo-idealistici di questa cultura.

BARRANO riporta l'attenzione sui lavori del tavolo di lavoro "Struttura organizzativa", chiedendo al gruppo quali sono le regole che si vuole dare. Bisogna mettere a fuoco gli obiettivi.

- qual è il progetto condiviso?
- quali sono gli obiettivi?

Marazzi, rispetto alle proposte riportate nello specchietto sulla “struttura associativa”, trova congeniale la forma confederativa. Non trova alcun senso nell’idea di sciogliere le associazioni già presenti, in quanto queste hanno loro battaglie specifiche; mentre concepisce quest’organismo focalizzato sui temi ampi. Rivendica, inoltre, la necessità di mettere alla prova la reciproca capacità di dialogo.

SEMERARO condivide quanto detto da Marazzi, soprattutto sul tema del lavoro. Il problema è legato alla visione politica e sociale del nostro lavoro.

Secondo Semeraro un aspetto importante del nostro lavoro è quello dell’impegno dell’archeologo nei processi di formazione e educazione verso il patrimonio. Un tema, legato alla Buona Scuola e alla scuola primaria, riguarda la didattica per i BBCC: questa è una forte esigenza sentita dalla società e va riconosciuta. Semeraro pensa sarebbe opportuno inserire nell’agenda il tema dell’archeologia a scuola e nel mestiere dell’insegnante. L’insegnamento ha una funzione sociale fondamentale. L’educazione al patrimonio deve partire dalla scuola primaria. Gli archeologi, tuttavia, non hanno l’abilitazione per insegnare neppure storia dell’arte, per cui sono esclusi dal comparto. Le Consulte su questo tema già stanno lavorando.

VOLPE riporta l’attenzione su quanto richiesto da Barrano. L’obiettivo prioritario di un organismo unitario non può essere quello di sostituire la rappresentanza sindacale che ognuno degli attuali organismi riveste.

L’obiettivo interno risiede nel conoscere le questioni e cercare forme di integrazione e di coordinamento.

Dovrebbe servire, cioè, per una maggiore conoscenza delle peculiarità specifiche di ogni ambito nel quale si esplica l’attività archeologica. Ma non basta, perché sarebbe autoreferenziale.

Obiettivo prioritario che questo organismo deve svolgere in maniera più efficace rispetto a quanto fatto fino a ora è il rapporto tra l’archeologia e la società italiana.

Che cosa è il patrimonio archeologico alle soglie del 3° millennio? A cosa serve? Chi è l’archeologo? Che attività svolge? La grande attività, comune e utile a ciascuno di noi, è il fatto di poter affermare un ruolo all’archeologo che attualmente è poco riconosciuto.

Questa, quindi, dovrebbe essere la funzione di questo organismo.

In un secondo momento, sarebbe auspicabile – avendo vissuto il fallimento del tentativo di dar vita ad unica Consulta universitaria – che tra alcuni anni, cinque, dieci o quanti ne serviranno, poter convergere in un unico organismo associativo.

Su come tradurre tutto questo in pratica, Volpe si dichiara privo di certezze e di non sapere se preferire una forma snella (coordinamento) o un’associazione di tipo B.

Bisogna poi capire come i soci entrano in gioco nelle cariche di questo coordinamento; come costituire il coordinamento, come funziona la rappresentanza, se per numero o per soggetto.

DE ROSA afferma che gli piacerebbe si potesse fondare un ordine, in modo da aver più risonanza politica; Barrano chiarisce che il tema va affrontato sul piano dell’autogoverno della categoria, seppur all’interno del solco tracciato dalla L. 4/2013.

Volpe ricorda, inoltre, che vanno considerati anche gli oneri economici di partenza, per non parlare, poi, della questione, ad esempio, della sede.

Barrano ribadisce che per incidere effettivamente e significativamente sulle politiche culturali del paese occorre intervenire costantemente attraverso posizioni condivise: si rende necessario pertanto uno strumento di consultazione. Per questo bisogna decidere come organizzarsi.

Pintucci propone una sorta di collegio dei probi viri che monitori il comportamento delle varie associazioni.

ULIANO SCELZA rimarca che tutto ciò si può discutere solo dopo aver chiarito i principi generali e che questo tavolo serve a costruire una proposta politica condivisa.

MARAZZI propone di scegliere un tema di medio periodo su cui confrontarsi.

STASOLLA afferma che ci sono molti temi specifici su cui confrontarsi; per questo è preferibile una struttura agile, per lavorare, invece, su quei temi che abbiano ragioni agglutinanti.

De Rosa vuole un organismo politico per la nostra professione.

A questo punto Barrano ribadisce che si tratta di scegliere se lavorare sui contenuti o se scegliere una forma associativa.

Semeraro prospetta tempi lunghi per la scelta di una forma associativa, dato che vanno consultate le Associazioni.

DI STEFANO chiede che al gruppo “archeologia preventiva” si aggiungano archeologi operanti negli enti locali e nelle regioni.

Volpe ritiene giusto operare su un doppio binario, ma chiede che la decisione del contenitore non sia troppo ritardata.

Chiede, inoltre, che ognuno esprima ora la sua preferenza per vedere al tavolo come sono le preferenze, rispetto allo specchio delle tipologie di struttura organizzativa.

Berlingò: IIB – passata in IIA

Semeraro: IIB

Barrano: IIA [con assenso segreteria]

Marazzi: IIA

Stasolla: IIA

Pintucci: IIB verso I

De Rosa: IIB verso I

Di Stefano afferma che va affrontato e intercettato il resto della popolazione archeologica. Va fatto un salto di qualità in vista della proposta politica. CIA è per la IIA.

Volpe pensa a un'assemblea di tutti i soci costituenti delle singole strutture in veste di delegati.

Poi andrebbe previsto un organismo di coordinamento direttivo in cui siano rappresentati i vari ambiti: professionisti, università, ministero, imprese e gli enti locali (sempre che si riesca a ottenerne rappresentanze).

STASOLLA si scusa e lascia la riunione.

Volpe, Barrano e Pintucci riflettono sui numeri totali delle varie associazioni.

De Rosa si dice a favore dell'associazione unica, perché ciò che conta è il fine da perseguire. Volpe prende spunto da De Rosa per stimolare questa visione.

Uliano Scelza chiede un mandato per continuare lavori del gruppo “struttura organizzativa”.

Volpe prosegue chiedendo ai direttivi delle 4 associazioni di confrontarsi con gli associati per capire se la prospettiva di dar vita ad una associazione di I livello sia fattibile.

Barrano domanda se in vista del confronto in seno alle associazioni professionali si debba proporre un unico scenario o più d'uno.

La risposta è che ciascuna associazione dovrebbe impegnarsi a sostenere uno scenario (IIA), o, ancora meglio, meglio un percorso verso la I.

In fine dei lavori si decide che ai direttivi delle associazioni si prospettino le varie scelte (I, IIA, IIB).

Volpe chiede conferma circa la riunione di Fin.Co del 16 luglio e su chi si assume il compito di informare e convocare le imprese. Le associazioni andranno tutte, Pintucci rappresenterà le istanze

del tavolo alle imprese.

Il prossimo incontro è previsto per martedì 15 settembre, h. 13.

BARRANO, sul fronte del tema silenzio-assenso, ha una proposta alternativa a quella delle assunzioni, ossia vincolare questo provvedimento all'istituzione, o meglio alla diffusione, della figura del supporto al RUP.

BERLINGÒ afferma che non si può fare perché bisognerebbe fare una modifica alla Legge Merloni, almeno in termini istituzionali.

VOLPE afferma che il silenzio-assenso dovrebbe valere solo per lo Stato.

Berlingò propone di allungare il termine del silenzio-assenso.

In questo caso, secondo Volpe, l'accomodamento potrebbe essere di comunicare la necessità di ulteriore tempo per la deliberazione entro i 60 giorni.

Su questa ultima osservazione la seduta è tolta alle h. 15,15.